

Talora vivacissime interruzioni, talora silenzio glaciale. All'appello nominale il *no* di Peano indica la fine del Gabinetto Orlando. *No* energico di altri.

Il Ministero è battuto. Dimissioni. Poiché il Ministero è caduto sulla proposta di Orlando di rimettere la discussione sulla politica estera ad una riunione in comitato segreto, escludendo la discussione pubblica, qualcuno mi osserva: « Il Ministero è caduto su una questione di procedura che gli salva la faccia ».

Voci di possibili successori: Diaz? Badoglio? Giardino? Più insistenti, di connubio Nitti-Tittoni.

*Venerdì, 20 giugno.*

Telefono a Sonnino a Parigi: « Che debbo fare? ». « Venga il più presto possibile ».

Orlando mi dice: « L'uomo più forte, parlamentare, è Nitti ».

Si confermano voci di un Gabinetto Nitti-Tittoni.

*In treno, sabato, 21 giugno.*

Ore 10. Parto per Parigi. Sullo stesso treno è l'ambasciatore d'America a Roma, Page, e Mann della *Chicago Tribune*. Questi mi parla di interessi di capitalisti americani che avrebbero influito sulle decisioni a noi avverse per Fiume.

*Domenica, 22 giugno.*

Parlo, in treno, con Page che è stato richiamato dall'Ambasciata a Roma. Riconosce che gli Ameri-